U V E K
E T E C
A T E C

**Valutazione della procedura di consultazione
concernente le misure per il rispetto degli obiettivi di
riduzione sanciti dalla legge sul CO₂**

**Dipartimento federale dell'ambiente, dei
trasporti, dell'energia e delle comunicazioni**

Berna, 23 marzo 2005

1. Procedura di consultazione

1.1 Esecuzione della procedura di consultazione

L'11 giugno 2004 il Consiglio federale ha incaricato il DATEC di inviare in consultazione le quattro varianti e i più importanti elementi materiali degli atti normativi necessari (allegati da 1 a 3) per il rispetto degli obiettivi di riduzione sanciti dalla legge sul CO₂.

- Variante 1: tassa sul CO₂ sui combustibili e carburanti
- Variante 2: tassa sul CO₂ sui combustibili e carburanti, i cui proventi verrebbero in parte destinati all'acquisto di certificati di emissione all'estero
- Variante 3: tassa sul CO₂ sui combustibili e centesimo per il clima sui carburanti
- Variante 4: centesimo per il clima senza tassa sul CO₂

Per concretizzare tali varianti saranno necessari i seguenti atti normativi:

- ordinanza concernente la tassa sul CO₂ per le varianti 1, 2 e 3
- ordinanza concernente il computo delle riduzioni delle emissioni ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riduzione della legge sul CO₂ per le varianti 1, 2, 3 e 4
- modifica della legge sul CO₂ in vista della destinazione parziale dei proventi della tassa per la variante 2.

Con lettera del 20 ottobre 2004 le quattro varianti e i tre allegati sono stati sottoposti a consultazione fino al 20 gennaio 2005. Sono pervenuti 255 pareri.

I 255 pareri pervenuti possono essere classificati nel modo seguente:

	Totale invitati	Pareri pervenuti
Cantoni	26	26
Partiti politici	15	8
Associazioni di vertice, organizzazioni padronali e dei lavoratori	15	10
Organizzazioni per la protezione dell'ambiente	10	9
Associazioni dei trasporti	7	7
Associazioni settoriali e professionali dell'economia	57	31
Organizzazioni dei consumatori	5	3
Altre organizzazioni	21	16
Altri partecipanti alla consultazione	--	145
Totale	156	255

1.2 Osservazioni generali sulla valutazione

Il capitolo 2 del presente rapporto contiene una sintesi dei pareri sulle quattro varianti. I pareri sui singoli allegati sono raccolti nel capitolo 3.

2. Valutazione delle quattro varianti finalizzate al rispetto degli obiettivi di riduzione sanciti dalla legge sul CO₂

2.1 Cantoni

Variante 1:

10 Cantoni, ovvero AG, BE, BS, GE, JU, NE, SO, SG, UR, ZH, si pronunciano a favore della variante 1 e sottolineano, fra gli altri, i seguenti vantaggi:

- La tassa sul CO₂ offre una prospettiva a lungo termine (AG, BE), promuove l'innovazione, l'efficienze energetica e le energie rinnovabili (AG, BE, BS, GE, JU, SO, UR).
- Sui carburanti, per i quali il divario rispetto agli obiettivi è particolarmente consistente (BE, BS, GE, NE, UR), la tassa sul CO₂ incentiva i veicoli a basso consumo (BE, NE, GE, SG).
- La tassa sul CO₂ crea dei vantaggi collaterali in Svizzera, come ad esempio la riduzione dei costi sanitari e delle perdite di raccolto mediante la riduzione delle emissioni climalteranti (AG, BE, BS, GE, JU, NE, SO, SG, UR). Con il minor ricorso agli agenti energetici fossili essa riduce inoltre la dipendenza dall'estero (BE, BS, JU, UR).
- L'economia svizzera trae vantaggio da un lieve incremento del prodotto interno lordo (AG, UR) e da altri effetti positivi sull'occupazione (BS, JU, UR). Il denaro non confluisce all'estero (BE, BS). Viene rafforzata la competitività delle imprese dei settori dei servizi, della tecnologia, dell'economia forestale e dell'edilizia, di cui trarrebbero vantaggio in particolare le PMI nelle regioni strutturalmente deboli e nelle zone rurali (GE, SG, UR).
- La tassa sul CO₂ non influisce sulla quota dello Stato, il prodotto della tassa viene ridistribuito (BE, GE, JU, SG, ZH).
- La variante 1 è conforme alla legge sul CO₂ (GE, NE, SG).

AG, BE, BS sottolineano che i vantaggi di una tassa sul CO₂ relativizzano le minori entrate della Confederazione legate all'imposta sugli oli minerali e probabilmente le compensa abbondantemente (BE, BS).

JU, UR ricordano che le minori entrate della Confederazione legate all'imposta sugli oli minerali non possono essere scaricate sui Cantoni.

SO ricorda che una tassa sul CO₂ pesa gravemente sul settore dei trasporti che fornisce già un contributo consistente con la tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni (TTPCP). Si delinea la necessità di un regolamento speciale per il settore dei trasporti mediante l'introduzione di una tassa sul CO₂ ridotta. In questo modo si potrebbe contrastare anche l'impiego sempre più diffuso di piccoli veicoli da trasporto non soggetti alla TTPCP.

GE ricorda che per raggiungere gli obiettivi sanciti dalla legge sul CO₂ e per limitare gli effetti negativi su singoli settori devono essere adottate delle misure supplementari, come ad esempio gli incentivi per il trasporto pubblico nei grandi agglomerati o la creazione di un fondo per promuovere l'innovazione e tutelare la competitività dell'industria.

VS intende introdurre la variante 1 soltanto se si prevede che entro il 2009 non vengano rispettati gli obiettivi. In una prima fase devono proseguire gli impegni volontari. Inoltre devono essere accelerate la modifica della legge sull'imposta sugli oli minerali, la promozione dei biocarburanti e del metano nonché, in accordo con i Cantoni, gli interventi di efficienza energetica nel settore degli edifici. Le imprese che forniscono prestazioni di interesse pubblico devono essere interamente o parzialmente esentate dal pagamento dalla tassa sul CO₂ sui carburanti.

Molti sostenitori della variante 1 sono contrari alla variante 2 poiché la riduzione interna è inferiore (AG, NE, UR), viene violato il principio della rigida neutralità delle entrate (SO, UR,

ZH) e richiede una correzione della legge sul CO₂ (SO, SG). Secondo i sostenitori della variante 1, il centesimo per il clima comporta i seguenti svantaggi:

- La riduzione interna, soprattutto nel settore dei carburanti, è limitata e il raggiungimento degli obiettivi rimane incerto (AG, BS, JU, NE, SO, UR).
- La prospettiva è di breve termine e non è orientata al futuro (BE, BS, NE), la sua applicazione dopo il 2008 rimane incerta (AG, BE, BS, UR).
- Il centesimo per il clima rappresenta una mera strategia di promozione senza incentivi di economia di mercato (BE, UR) e di fatto è una tassa sui carburanti (AG, BE, BS, JU, SO, UR) che non dispone di una base legislativa (SO, SG)
- AG e UR rimandano alla perizia della Commissione della concorrenza del 21 dicembre 2004 concernente l'ammissibilità del centesimo per il clima dal punto di vista del diritto della concorrenza.
- La variante 4 mina gli sforzi profusi da quelle imprese che hanno già adottato dei provvedimenti volontari (AG, BE, BS, GE) e riduce l'efficacia degli accordi sugli obiettivi (AG, SO, UR).
- Il cambiamento delle regole durante il gioco crea incertezza (BS, SO, SG).

Variante 2:

AG, BS, NE, SO possono accettare la variante 2 come soluzione di compromesso avente una seconda priorità.

Variante 3, modificata:

14 Cantoni, ovvero AI, AR, BL, FR, GL, GR, LU, NW, OW, SH, SZ, TG, TI, ZG, sostengono seppur con leggere differenze, il parere della CDCEn. Quest'ultima per motivi politici sostiene la seguente variante 3 modificata:

- tassa sul CO₂ secondo la variante 3, centesimo per il clima con un'aliquota superiore secondo la variante 4 (1,6 invece di 1 centesimo per litro di carburante);
- deve essere garantito il ruolo preponderante della riduzione interna mediante la limitazione dell'acquisto di certificati esteri da 1,5 a 1,2 milioni di tonnellate di CO₂;
- una parte consistente dei proventi del centesimo per il clima deve essere impiegata per interventi volti ad incrementare l'efficienza energetica degli edifici e in particolare per il loro risanamento.

AR, BL, GL, LU, OW, SH, TI sostengono il parere della CDCEn senza limitazioni o integrazioni.

FR chiede soltanto che l'acquisto di certificati esteri venga limitato alla complementarità ammessa e non si esprime in merito ad un aumento del centesimo per il clima.

AI, GR, NW, SZ, TG e CDCEn sottolineano i vantaggi collaterali di una riduzione interna come ad esempio la riduzione dei costi sanitari e delle perdite di raccolto mediante la riduzione delle emissioni climalteranti nonché la riduzione della dipendenza dalle importazioni di agenti energetici fossili.

AI, TG e CDCEn ricordano che gli uffici cantonali dell'energia lo scorso anno hanno riscontrato sul fronte dell'esecuzione un forte rallentamento dei provvedimenti volontari dell'economia (grandi consumatori). Tale atteggiamento è dovuto all'incertezza in merito all'introduzione della tassa sul CO₂.

AI, FR, GR, NW, TG e CDCEn sostengono l'introduzione di una tassa sul CO₂ sui combustibili fossili, così da non compromettere gli sforzi finora profusi e non punire quelle

imprese che hanno già adottato dei provvedimenti volontari. L'aliquota di ca. 9 centesimi per ogni litro di olio da riscaldamento viene tuttavia considerata un'aliquota minima.

FR, GR, TG e CDCEn ritengono opportuno applicare il modello del centesimo per il clima come misura volontaria per il settore dei trasporti fino al 2008 almeno. Qualora non sia possibile rispettare l'obiettivo fissato per i carburanti, l'introduzione di una tassa sul CO₂ sui carburanti sarà inevitabile (FR, GR, TG, CDCEn).

AI, FR, GR, NW, SZ, TG e CDCEn citano le minori entrate della Confederazione legate all'imposta sugli oli minerali che sono più evidenti con la variante 1 mentre sono pressoché stabili nelle varianti che prevedono il centesimo per il clima. GR aggiunge che i Cantoni devono sostenere direttamente le conseguenze derivanti dalle minori entrate legate all'imposta sugli oli minerali perché contribuiscono per almeno il 12 per cento alle risorse vincolate alla gestione della rete stradale. Le mancanze di queste entrate importanti, soprattutto per i Cantoni di montagna, non è sostenibile. GR critica inoltre la mancata concretizzazione delle misure di compensazione (aumento dell'imposta sugli oli minerali, armonizzazione con l'aliquota della tassa sul CO₂).

SH, TG ricordano che i Cantoni hanno già creato delle strutture amministrative per l'elaborazione di programmi d'incentivazione cantonali e ritengono opportuno, per motivi di efficienza, distribuire le entrate provenienti dal centesimo per il clima attraverso questi canali.

NW ricorda che il centesimo per il clima è un'imposta privata che non dispone di una base legislativa e la cui ammissibilità, dal punto di vista del diritto della concorrenza, è incerta. Per questo motivo il centesimo per il clima deve essere dotato di una base legislativa chiara. L'attuazione di questa imposta deve essere eventualmente trasferita ad un'istituzione mediante la quale la Confederazione possa tutelare gli interessi pubblici.

Variante 4:

VD per quanto riguarda le finanze pubbliche non sostiene nessuna delle varianti e ricorda che i Cantoni sono colpiti in prima persona dal taglio dell'imposta sugli oli minerali. Qualora si renda necessaria una decisione, VD preferisce la variante 4 poiché quest'ultima ha il minor impatto negativo sulle finanze pubbliche e sull'economia. I proventi del centesimo per il clima devono essere impiegati soprattutto per interventi volti ad incrementare l'efficienza energetica degli edifici, come proposto dalla CDCEn.

2.2 Partiti politici

Variante 1:

PCS, Verdi e PS si pronunciano a favore della variante 1.

Il PCS ritiene che la tassa sul CO₂ sia un efficiente strumento d'incentivazione per le energie rinnovabili e consente anche di ridurre la dipendenza dalle importazioni di agenti energetici fossili. Inoltre favorisce la redistribuzione delle entrate alle famiglie.

I Verdi sottolineano che soltanto in questo modo è possibile raggiungere gli obiettivi prefissati e ricorda i vantaggi di questa variante per l'economia nazionale. Inoltre la variante 1 determina una compensazione sociale, è coerente da un punto di vista etico ed è ampiamente condivisa. I Verdi ricordano che la condizione principale e le quattro condizioni collaterali della legge sul CO₂ (cfr. art. 6 cpv. 1 e cpv. 2) per l'introduzione della tassa sul CO₂ sono soddisfatte. I Verdi si pronunciano inoltre a favore del raggiungimento degli obiettivi

parziali. La posizione dei Verdi coincide con quella delle organizzazioni per la protezione dell'ambiente (cfr. AEFU, Greenpeace, Pro Natura, Rheinaubund, WWF, capitolo 2.4).

Il PS fa valere argomentazioni di politica ambientale, di natura sociale, economica e legislativa. Considerati i vantaggi collaterali, l'impatto finanziario e sociale è positivo. Tale aspetto deve essere incluso nel bilancio relativo ai benefici e ai costi della tassa sul CO₂ e deve essere opportunamente considerato nella discussione delle varianti. Il PS chiede inoltre che l'incremento dell'efficienza energetica venga sostenuto nel modo più energico possibile e che le misure vengano realizzate possibilmente in Svizzera. Per ogni anno di ritardo nell'introduzione della tassa sul CO₂, le aliquote necessarie aumentano del 20 per cento.

Il PS vede favorevolmente una riduzione del turismo della benzina. Ritiene corretto che per compensare le minori entrate derivanti dal turismo della benzina l'imposta sugli oli minerali venga aumentata di alcuni centesimi. Il PS potrebbe accettare in generale l'aumento dell'imposta sugli oli minerali invece di una tassa elevata sul CO₂ per i carburanti. I proventi delle imposte devono essere destinati all'ampliamento del trasporto pubblico, in particolare del trasporto regionale.

I sostenitori della variante 1 sono contrari alla variante 2 anche perché questa richiederebbe una modifica della legge sul CO₂. Il PCS e i Verdi sottolineano pure che, oltre alle varianti 3 e 4, anche la variante 2 viola gli accordi di Marrakech poiché la riduzione di CO₂ interna è insufficiente. Il PS sottolinea che la destinazione vincolata grava soltanto su coloro che sono assoggettati alla tassa. Le aziende esentate dalla tassa non pagano nulla ma traggono vantaggio, direttamente o indirettamente, dalle prestazioni finanziate, sia tramite sovvenzioni sia mediante l'acquisto di certificati.

Il PS potrebbe accettare una destinazione vincolata sotto forma di una tassa d'incentivazione ad esempio in combinazione con la variante 1. Il presupposto è costituito fra gli altri da una base fissata nella legge sull'energia, una base imponibile più ampia rispetto alla legge sul CO₂, un impiego dei fondi in Svizzera e nessuna scadenza temporale. Per la combinazione di una tassa sul CO₂ con una tassa d'incentivazione vengono proposte le seguenti aliquote: tassa sul CO₂ sui combustibili di 9 centesimi al litro, tassa sul CO₂ sui carburanti di 10 centesimi dal 2006 e 20 centesimi al litro dal 2008.

PCS, Verdi e PS sottolineano che la variante 1, al contrario delle varianti che prevedono il centesimo per il clima, è conforme al diritto vigente e alle norme internazionali, mentre il centesimo per il clima viola l'articolo 2 capoverso 2 della legge sul CO₂. Verdi e PS ritengono che la distribuzione privata dei proventi derivanti dal centesimo per il clima sia inaccettabile. Il PS si riserva il diritto di contrastare il centesimo per il clima anche ricorrendo alle vie legali.

Variante 3:

Il PPD è a favore della variante 3.

Il PPD è favorevole ad una tassa sul CO₂ per i combustibili. Il consumo di combustibili diminuisce in modo consistente grazie agli interventi a livello edilizio, i settori innovativi vengono incentivati e non vengono vanificati gli sforzi di quelle imprese che hanno già adottato provvedimenti volontari.

Il PPD rifiuta tuttavia una tassa sul CO₂ per i carburanti poiché colpisce duramente in particolare le zone rurali e perché, al contrario di una tassa sul CO₂ sui combustibili, ha un impatto negativo sull'economia nazionale. Il PPD è favorevole al centesimo per il clima sui carburanti, qualora le entrate vengano impiegate prevalentemente per misure di riduzione in Svizzera. In questo modo vengono mantenuti i vantaggi economici e politico-sanitari della riduzione interna.

Il PPD sottolinea inoltre che deve essere chiarita la base legislativa per l'introduzione del centesimo per il clima.

Variante 4:

UDF e PLR sono favorevoli alla variante 4.

Il PLR sostiene che la fase dei provvedimenti volontari non deve concludersi in modo prematuro. Il centesimo per il clima consente di sfruttare i meccanismi flessibili e di raggiungere gli obiettivi di riduzione contenendo i costi. Il PLR sottolinea inoltre la portata internazionale di queste misure. L'obiettivo è quello di raggiungere una riduzione globale del CO₂, il luogo in cui avviene tale riduzione è di importanza secondaria. Occorre verificare se il centesimo per il clima sostiene gli sforzi dell'AEnEC e delle imprese che adottano delle misure nell'ambito della protezione del clima.

Il PLR critica la rappresentazione unilaterale delle quattro varianti nel rapporto sulla procedura di consultazione. Si pronuncia contro le varianti che prevedono una tassa sul CO₂ perché hanno un impatto negativo sulla competitività dell'economia Svizzera a livello internazionale. Il PLR sottolinea inoltre l'ulteriore pressione fiscale sui trasportatori e sulle regioni periferiche nonché le minori entrate della Confederazione per l'imposta sugli oli minerali. L'effetto incentivante auspicato è incerto.

L'UDF è a favore del centesimo per il clima perché è economicamente sostenibile e contribuisce a ridurre in modo consistente le emissioni di anidride carbonica.

Eventualmente l'UDC e il PLS potrebbero approvare la variante 4.

Rifiuto di tutte le varianti.

PLS e UDC rifiutano in linea di massima tutte le varianti.

L'UDC rifiuta tutte le varianti poiché l'economia e la popolazione sostengono già un carico fiscale pesante e la decisione in merito ad una possibile riscossione di un'imposta d'incentivazione su combustibili e carburanti è prematura. L'UDC ricorda l'articolo 3 capoverso 1 della legge sul CO₂ in cui rientra anche la modifica della legge sull'imposta sugli oli minerali, inviata in consultazione contemporaneamente. Prima di introdurre una tassa sul CO₂, il Consiglio federale deve analizzare le misure adottate dai Paesi confinanti. Poiché tutti gli Stati UE che confinano con la Svizzera hanno già applicato delle esenzioni fiscali per incentivare i carburanti provenienti da materie prime rinnovabili, occorre prima valutare e applicare queste misure. In caso contrario l'introduzione di un'imposta d'incentivazione in qualsiasi forma e combinazione è da considerarsi illegale.

L'UDC critica l'obiezione della Commissione della concorrenza del 21 dicembre 2004 contro il centesimo per il clima durante la consultazione, dopo che gli organi competenti della Confederazione per due anni non hanno messo in discussione la legittimità del centesimo per il clima. Critica inoltre la rappresentazione unilaterale delle quattro varianti nel rapporto sulla procedura di consultazione.

Il PLS rigetta tutte le varianti dal momento che la Svizzera non è in grado sostenere un aggravio fiscale e rimanda all'articolo 6 capoversi 2b e 2d della legge sul CO₂. Gli effetti economici ed ecologici sono dubbi. In linea di principio il PLS è contrario ad ogni imposta d'incentivazione e non ritiene che lo scambio di certificati sia un mezzo idoneo.

2.3 Associazioni di vertice, organizzazioni padronali e dei lavoratori

Variante 1:

ASLOCA/FRL, SMV/D, USS, Travail.Suisse, VKMB sono a favore della variante 1.

ASLOCA/FRL sostiene la variante 1, sottolinea tuttavia che i locatari non hanno alcuna voce in capitolo sulle decisioni d'investimento dei proprietari d'immobili e hanno un ridotto margine di manovra per ridurre il consumo energetico. Poiché si creano delle disparità fra locatari a causa del differente grado di isolamento degli immobili, ASLOCA/FRL propone di creare un fondo per il risanamento degli edifici finanziato con i proventi della tassa. Altri incentivi per il risanamento degli edifici consistono nel far pagare ai proprietari la metà dei costi di riscaldamento. ASLOCA/FRL è a favore di una riduzione delle emissioni in Svizzera e contro una destinazione parziale vincolata per l'acquisto di certificati esteri.

SMV/D rileva un maggior potenziale di risparmio energetico nel settore dei trasporti piuttosto che in quello degli edifici. La variante 1 contribuisce a ridurre il trasporto individuale. SMV/D come ASLOCA/FRL ricorda che i locatari hanno un margine di manovra molto ridotto nell'abbattimento dei consumi energetici. Queste limitazioni devono essere eliminate, introducendo ad esempio l'obbligo di stilare un bilancio individuale dei costi di riscaldamento (qualora economicamente realistico e sostenibile) o concedendo ai locatari un diritto ad essere consultati nella discussione sulle misure di risanamento degli edifici.

L'USS sostiene la variante 1 poiché è ecocompatibile (efficiente), socialmente sostenibile (la ridistribuzione favorisce principalmente le famiglie con un reddito medio-basso e con figli) e non influisce sulla crescita economica (determina addirittura degli effetti leggermente positivi sull'occupazione). A causa dell'urgente estinzione del debito dell'assicurazione invalidità da realizzare mediante un aumento dell'IVA o dell'aliquota di contribuzione, l'USS propone di introdurre la tassa sul CO₂ soltanto a partire dal 2008.

Travail.Suisse sostiene la variante 1 con la quale è possibile raggiungere gli obiettivi di riduzione del CO₂ e favorire le famiglie. Inoltre questa variante ha un impatto positivo sull'economia poiché promuove l'innovazione e le energie rinnovabili e crea effetti positivi sull'occupazione. Vengono incentivate altre misure nell'ambito dei trasporti, come il sistema bonus/malus e i carburanti alternativi.

VKMB è a favore della variante 1 poiché consente di raggiungere gli obiettivi prefissati ed è l'unica variante ad essere conforme al diritto vigente e alle norme internazionali. Inoltre essa produce effetti positivi per l'occupazione, determina una compensazione sociale e le regioni economicamente deboli possono beneficiare degli effetti incentivanti dei prezzi a livello decentralizzato.

I sostenitori della variante 1 esprimono i seguenti pareri sulle altre varianti:

- USS, Travail.Suisse, VKMB rifiutano la variante 2 anche a causa della parziale destinazione vincolata dei proventi, della necessità di modificare la legge sul CO₂ e della ridotta riduzione interna.
- ASLOCA/FRL rifiuta il centesimo per il clima perché si tratta di un'imposta privata. A tale proposta manca un controllo democratico e un effetto incentivante.
- SMV/D rifiuta le varianti 3 e 4. Non ha senso creare ulteriori incentivi per il risparmio nel settore dell'edilizia, mentre il settore dei trasporti viene assoggettato a un'imposta puramente simbolica. Qualora dovesse venire comunque introdotto il centesimo per il clima, le relative risorse devono essere impiegate possibilmente nel settore degli edifici.

Variante 2:

La SIC sostiene la variante 2 perché garantisce effetti incentivanti chiari e contemporaneamente assicura la flessibilità di computare, in una certa misura, i provvedimenti adottati all'estero. La SIC riconosce che una tassa sul CO₂ penalizza determinate categorie. Tale effetto può tuttavia essere compensato da un impatto positivo sulla crescita e sull'occupazione in altri settori. L'effetto complessivo sull'economia nazionale viene ritenuto positivo. La SIC chiede inoltre che almeno il 75 per cento della riduzione venga conseguito internamente e che la destinazione parzialmente vincolata sia limitata nel tempo. Le varianti 3 e 4 vengono rifiutate perché il loro effetto è incerto e la loro introduzione è controversa dal punto di vista della politica legislativa.

SMV/D potrebbe accettare la variante 2 come soluzione di compromesso avente una seconda priorità.

Variante 4:

Economiesuisse, HEV, USC, SGV sostengono la variante 4 e sottolineano anche che questa non ha effetti negativi sull'economia svizzera e che gli obiettivi di riduzione possono essere raggiunti in modo economico sfruttando i meccanismi flessibili previsti.

L'USC sostiene una variante 4 estesa con quote obiettivo per le energie rinnovabili come misura aggiuntiva.

L'SGV rimanda al parere dell'UP (cfr. capitolo 2.6).

Economiesuisse è a favore del centesimo per il clima perché può essere introdotto rapidamente e senza l'intervento del Parlamento. Inoltre, il centesimo per il clima è conforme alla legge sul CO₂, si basa su strutture collaudate e non è in contrasto con la legge sui cartelli. Poiché, secondo il rapporto sulla procedura di consultazione, il centesimo per il clima incrementa la quota dello Stato, sarebbe pensabile anche un'esecuzione che non influisca sulla quota dello Stato. In tal caso le risorse necessarie potrebbero provenire dalle tasse sui carburanti.

Economiesuisse critica la rappresentazione unilaterale delle quattro varianti nel rapporto sulla procedura di consultazione.

HEV non vede un valido motivo per concludere la fase volontaria in modo prematuro. HEV ricorda che la riscossione del centesimo per il clima avviene al momento dell'importazione dei carburanti, in un settore dove esiste una reale necessità d'intervento. L'impiego dei proventi per misure nell'ambito dei combustibili e dei carburanti facilita il raggiungimento degli obiettivi interni. Inoltre il centesimo per il clima può essere introdotto rapidamente e senza l'intervento del Parlamento.

L'USC sostiene una variante 4 estesa e pone le seguenti condizioni:

- Le prestazioni dell'agricoltura devono essere misurate e computate in CO₂ eq. A causa della riduzione raggiunta in agricoltura, pari a 550'000 CO₂ eq, tutto il settore agricolo deve essere escluso da eventuali tasse sul clima.
- I proventi del centesimo per il clima devono essere impiegati in parte per creare capacità produttive per le energie rinnovabili in Svizzera. Tale misura deve essere accompagnata da quote obiettivo per gli agenti energetici biologici analogamente alla direttiva 2003/307/CE.

Qualora questa variante non raggiunga l'effetto desiderato entro il 2010, l'USC è favorevole alla variante 3 con le stesse richieste espresse per la variante 4. L'USC chiede l'impiego

dell'olio da riscaldamento come carburante, qualora venga soppresso il rimborso dell'imposta sui carburanti.

I sostenitori della variante 4 citano, seppur con lievi differenze, i seguenti motivi per il rifiuto della tassa sul CO₂:

- La tassa produce effetti negativi sull'economia svizzera (economiesuisse, HEV, USC, SGV).
- L'effetto incentivante, in particolare nel settore dei combustibili, è ridotto, anche per l'assenza di incentivi per i proprietari di immobili che possono scaricare la tassa sui locatari (economiesuisse, HEV, SGV).
- Riducendo il turismo della benzina, le emissioni di CO₂ vengono soltanto trasferite all'estero (economiesuisse, USC, SGV).
- Diminuisce il gettito fiscale della Confederazione derivante dall'imposta sugli oli minerali (economiesuisse, HEV, USC, SGV) e aumenta la quota dello Stato in seguito alle maggiori entrate IVA (economiesuisse, SGV).
- La tassa comporta effetti strutturali indesiderati per alcune categorie economiche. L'industria, le PMI e i soggetti esonerati dalla tassa sono svantaggiati (economiesuisse, SGV).
- La tassa provoca un ulteriore onere per il settore dei trasporti e le regioni periferiche, in particolare per il turismo (economiesuisse, USC, SGV) e l'agricoltura (USC).
- La tassa fa aumentare i costi per le abitazioni (economiesuisse, HEV, SGV).
- La sua introduzione è una decisione unilaterale nel contesto europeo (economiesuisse, HEV, USC, SGV).
- L'onere amministrativo è consistente (economiesuisse, HEV, SGV).

HEV è sfavorevole soprattutto ad una tassa sul CO₂ per i combustibili. Nella variante 3 il carico fiscale è molto più pesante per il settore dei combustibili che per quello dei carburanti. A fronte di uno sviluppo positivo nel settore dei combustibili, questa variante trasmette un messaggio completamente errato.

2.4 Organizzazioni per la protezione dell'ambiente

Variante 1:

AEFU, Equiterre, FFU, Greenpeace, FSAN, Pro Natura, Rheinaubund, WWF sono a favore della variante 1. FSAN rinuncia ad un parere dettagliato, ma aderisce sostanzialmente alle argomentazioni delle altre organizzazioni per la protezione dell'ambiente. Le organizzazioni, seppur con lievi differenze, sottolineano i seguenti vantaggi:

- Grazie all'effetto della tassa gli obiettivi di riduzione vengono raggiunti prevalentemente in Svizzera. La tassa è commisurata al principio di causalità e istituisce degli incentivi permanenti, sostiene l'innovazione, l'efficienza energetica, le fonti rinnovabili e i veicoli a basso consumo.
- I vantaggi collaterali positivi che la tassa provoca in Svizzera determinano ad esempio una riduzione dei costi sanitari e una limitazione delle perdite di raccolto in seguito alla riduzione delle emissioni inquinanti, consentendo di evitare danni per il clima.
- Gli effetti della redistribuzione sono positivi e introducono i necessari adattamenti strutturali. La redistribuzione favorisce le famiglie e determina una compensazione sociale. Le regioni economicamente deboli traggono beneficio dagli effetti incentivanti dei prezzi a livello decentralizzato.
- L'impatto sull'economia svizzera è positivo. Vengono menzionati effetti positivi sull'occupazione, nessuna fuga di capitali all'estero e i cosiddetti vantaggi "first mover".
- La variante 1 è conforme alla legge sul CO₂, alle norme internazionali e viene ampiamente condivisa.

- La condizione principale e le quattro condizioni collaterali della legge sul CO₂ (cfr. art. 6 cpv. 1 e cpv. 2) per l'introduzione della tassa sul CO₂ sono soddisfatte. Vengono considerate altre imposte energetiche, compreso l'effetto ipotetico di strumenti fiscali non ancora approvati (cpv. 2a). La maggior parte dei vecchi Stati UE ha introdotto una tassa sul CO₂ e/o un'imposta energetica. Nel confronto internazionale la Svizzera ha prezzi bassi per la benzina e i combustibili (cpv. 2c). L'armonizzazione dei prezzi della benzina e dell'olio da riscaldamento con quello dei Paesi confinanti non determina nessuno svantaggio in termini di competitività. Inoltre le imprese a elevata intensità energetica hanno la possibilità di ottenere l'esenzione e la Svizzera, sotto il profilo della competitività economica, trae tutto sommato un vantaggio dall'introduzione della tassa sul CO₂ (cpv. 2d).

AEFU, Greenpeace, Pro Natura, Rheinaubund, WWF sottolineano che, considerati i vantaggi di una tassa sul CO₂, le minori entrate della Confederazione per l'imposta sugli oli minerali possono essere compensate e addirittura superate. Fissando degli obiettivi di riduzione per le energie fossili, il Parlamento ha deciso una diminuzione delle entrate derivanti dall'imposta sugli oli minerali. Se il Parlamento intende mantenere costanti i proventi, deve incrementare le imposte sugli oli minerali. Inoltre calano i profitti derivanti dal turismo della benzina se anche altri Paesi confinanti, analogamente all'Italia, formano una cintura protettiva. Le minori entrate hanno pochi effetti sulle finanze dei Cantoni e dei Comuni. Da un lato le competenze nel settore della costruzione delle strade verranno disciplinate diversamente nell'ambito della nuova perequazione finanziaria NPC, d'altro canto la TTPCP ha subito un rincaro dall'inizio di gennaio 2005.

AEFU, Greenpeace, Pro Natura, Rheinaubund e WWF ribadiscono il loro sostegno agli obiettivi parziali per i combustibili e i carburanti. Qualora non sia possibile adottare tutti i provvedimenti nella misura auspicata, per colmare il divario di 0,9 milioni di tonnellate di CO₂ per i combustibili e di 2,6 milioni di tonnellate per i carburanti, le aliquote delle imposte devono essere adeguate di conseguenza.

I sostenitori della variante 1 sono contrari alla variante 2 a causa della necessità di modificare la legge, per il messaggio errato che si trasmette con la minore imposizione fiscale sui carburanti e per la violazione degli accordi di Marrakech. Contro il centesimo per il clima vengono menzionati i seguenti svantaggi:

- Il centesimo per il clima viola l'articolo 2 capoverso 2 della legge sul CO₂ e le condizioni di supplementarità stabilite nel rapporto sulla procedura di consultazione.
- Il centesimo per il clima rappresenta a tutti gli effetti un'imposta priva di fondamento legislativo. Questa imposta viola la legge sui cartelli.
- Il fatto che sia il popolo sia il Parlamento siano esclusi dalla discussione sul centesimo per il clima rappresenta un problema.
- La qualità dei certificati esteri è incerta.

Variante 2:

FFU potrebbe accettare la variante 2 come soluzione di compromesso avente una seconda priorità.

Variante 4:

Ecoswiss sostiene la variante 4 e ricorda che le reazioni sulle quattro varianti erano eterogenee. Un folto gruppo rifiuta tutte le quattro varianti, poiché l'impatto negativo sull'economia allo stato attuale non sarebbe sostenibile. Le varianti 1, 2 e 3 vengono sostenute quasi esclusivamente da imprese/associazioni che hanno già adottato dei provvedimenti facoltativi. Un altro gruppo numeroso sostiene la variante 4 poiché risulta molto economica grazie all'acquisto di certificati esteri. Inoltre vengono sollevate perplessità

sull'effetto incentivante della tassa sul CO₂ (mercati non elastici, soprattutto per le PMI) e sulla redistribuzione a favore dell'economia (agevolazione di imprese di servizi a elevata intensità di lavoro a discapito di industrie e attività artigianali a elevata intensità energetica).

2.5 Associazioni dei trasporti

Variante 1:

L'ATA è a favore della variante 1. La sua posizione coincide con quella delle organizzazioni per la protezione dell'ambiente (cfr. AEFU, Greenpeace, Pro Natura, Rheinaubund, WWF, capitolo 2.4).

L'UTP sostiene in linea generale la tassa sul CO₂ piuttosto che il centesimo per il clima perché produce un effetto incentivante reale e determinante in Svizzera. Per il trasporto pubblico è decisivo che le misure da adottare non ne indeboliscano la competitività. La tassa sul CO₂ colpisce soprattutto le aziende di autobus e di navigazione che sono già fortemente colpite dal programma di sgravio 04. Pertanto occorre tenere conto della loro situazione, concordando degli obiettivi che comprendano le prestazioni complessive del trasporto pubblico a favore della politica sul clima.

Variante 4:

UPSA, ACS, ASTAG, FRS, TCS sono favorevoli alla variante 4. Le loro posizioni coincidono sostanzialmente con quella dell'UP (cfr. capitolo 2.6). Il centesimo per il clima deve essere preferito poiché si tratta di un provvedimento volontario che può essere introdotto rapidamente. Inoltre, utilizzando i meccanismi flessibili, è possibile raggiungere gli obiettivi di riduzione in modo vantaggioso, economicamente sostenibile e con un ridotto impegno esecutivo. Le organizzazioni criticano la rappresentazione unilaterale delle quattro varianti nel rapporto sulla procedura di consultazione.

Contro una tassa sul CO₂ i sostenitori della variante 4 citano, sebbene con qualche differenza, gli effetti negativi sull'economia nazionale e su singoli settori (trasporti, regioni periferiche, in particolare il turismo), le distorsioni della concorrenza fra settori economici e la notevole riduzione delle entrate della Confederazione per l'imposta sugli oli minerali, con la necessità di rinunciare a cospicue risorse per finanziare la rete stradale svizzera. L'eventuale compensazione delle perdite mediante un aumento dell'imposta sugli oli minerali comporta un'ulteriore diminuzione dei rifornimenti di carburante esteri. I consumatori svizzeri ricorreranno maggiormente al rifornimento all'estero invece che in Svizzera. Le organizzazioni ricordano il sistema UE di scambio dei diritti di emissione e sottolineano che l'introduzione di una tassa sul CO₂ è una soluzione unilaterale adottata dalla Svizzera. Inoltre vengono sollevati dei dubbi in merito all'effetto incentivante della tassa sul CO₂.

Qualora venga introdotta una tassa sul CO₂, UPSA e FRS chiedono che, nell'ambito della revisione della legge sull'imposta sugli oli minerali, il previsto aumento dell'imposizione fiscale sulla benzina venga compensato interamente con le entrate provenienti da tale tassa.

UPSA, ACS, ASTAG, FRS e TCS sottolineano che per la scelta delle misure più idonee è necessario basarsi esclusivamente sull'obiettivo complessivo, ovvero sul divario "integrale" rispetto all'obiettivo da raggiungere di 2,5 milioni di tonnellate di CO₂. UPSA e FRS ritengono inoltre che la ripartizione degli obiettivi da raggiungere in obiettivi parziali e obiettivo complessivo sia artificiosa e burocratica.

2.6 Associazioni settoriali e professionali dell'economia

Energia

Variante 1:

AEE, Energia legno, SES, Solar, SSG, Swissolar, VEL 2 sostengono la variante 1.

AEE, Solar, Swissolar richiedono un aumento dell'aliquota della tassa sul CO₂ per i combustibili ad almeno 70 CHF per ogni tonnellata di CO₂ entro il 2008 poiché l'obiettivo fissato nel rapporto sulla procedura di consultazione per colmare il divario è troppo ottimistico. Essi ricordano inoltre che in Svizzera i prezzi dell'olio da riscaldamento sono bassi, sottolineano il potenziale delle energie rinnovabili e la necessità di ridurre la dipendenza dall'estero per quanto riguarda gli agenti energetici fossili.

AEE, Energia legno, Solar, Swissolar sottolineano la necessità di conseguire una riduzione in Svizzera. Menzionano i diversi vantaggi della variante 1 per l'economia nazionale che possono compensare le minori entrate derivanti dall'imposta sugli oli minerali. Inoltre soltanto questa variante è conforme al diritto vigente e alle norme internazionali. Vengono soddisfatte la condizione principale e le condizioni secondarie della legge sul CO₂ (art. 6 cpv. 1 e cpv. 2). È indispensabile che vengano raggiunti gli obiettivi parziali.

La posizione della SES coincide con quella delle organizzazioni per la protezione dell'ambiente (cfr. AEFU, Greenpeace, Pro Natura, Rheinaubund, WWF, capitolo 2.4).

La SSG si pronuncia a favore della variante 1 poiché il rincaro dei combustibili fossili migliora la competitività delle fonti di energia geotermiche.

VEL 2 sostiene la variante 1 poiché è l'unica ad essere conforme alle leggi, appoggia inoltre la destinazione vincolata delle risorse per il finanziamento delle misure di riduzione invece della loro redistribuzione e rigetta la proposta di acquistare certificati esteri.

Variante 3 in combinazione con la variante 1:

Il QAED si pronuncia a favore di una tassa sul CO₂ sui carburanti e combustibili in combinazione con il centesimo per il clima. In questo modo l'effetto incentivante viene sommato a quello di una tassa d'incentivazione. Qualora venga richiesta una presa di posizione univoca, il QAED sostiene la variante 3. La variante 2 richiederebbe infatti una modifica legislativa e la variante 4 vanificherebbe gli sforzi di quelle imprese che hanno già adottato dei provvedimenti volontari.

Variante 4:

AVES, EF, UP, Swissoil e ASIG si pronunciano a favore della variante 4 e citano i seguenti vantaggi, seppur con lievi differenze:

- Gli impulsi per l'economia svizzera sono positivi (UP, Swissoil).
- Il centesimo per il clima è una misura volontaria (AVES, AVIA, EF, UP, Swissoil, ASIG) e può essere introdotto rapidamente e senza approvazione del Parlamento (EF, UP, Swissoil).
- Il centesimo per il clima consente di raggiungere gli obiettivi di riduzione in modo vantaggioso ed economicamente sostenibile grazie ai meccanismi flessibili (AVES, AVIA, EF, UP, Swissoil) e richiede un ridotto impegno esecutivo (UP).

L'EF propone che i contributi per l'AEnEC delle imprese che si sono impegnate ad adottare provvedimenti volontari per la riduzione del CO₂ vengano finanziati con una piccola quota dei proventi del centesimo per il clima.

L'UP sottolinea inoltre i punti seguenti:

- La legittimità del centesimo per il clima è stata chiarita da parte sua e confermata da esperti. Per quanto riguarda la perizia della Commissione della concorrenza del 21 dicembre 2004 concernente l'ammissibilità del centesimo per il clima dal punto di vista del diritto della concorrenza, l'UP ritiene che il centesimo per il clima non sia da considerare un accordo sulla concorrenza. Anche se lo fosse, può essere giustificato ai sensi dell'articolo 5 della legge sui cartelli (LCart). L'UP fornirà alla Commissione della concorrenza la documentazione che chiarirà i suoi dubbi. In questo modo non sarebbe necessario ricorrere all'articolo 8 della LCart, un'approvazione ai sensi di tale articolo sarebbe comunque soltanto un atto formale.
- Il centesimo per il clima è un investimento volontario degli importatori di oli minerali in un fondo speciale gestito e amministrato da una fondazione indipendente. Per quanto riguarda la cooperazione della Confederazione, si chiarisce che le attività della fondazione di gestione del centesimo per il clima si baseranno su un accordo di prestazioni con la Confederazione, evitando in questo modo le contraddizioni con i progetti avviati dalla Confederazione (in particolare con SvizzeraEnergia). Per l'applicazione del centesimo per il clima è necessario inoltre un accordo per la definizione delle "pietre miliari". A causa di ritardi, non imputabili all'UP, le pietre miliari proposte devono essere rimandate di uno o due anni. L'UP ricorda che, in seguito ai ritardi, la durata minima del progetto deve essere fissata per il 2009/2010 anziché per il 2008, successivamente occorre prevedere un rapporto contrattuale rescindibile (con un ampio termine di disdetta) in sintonia con la peculiarità dei provvedimenti volontari. L'UP non ritiene che il centesimo per il clima sia un caso isolato e ricorda le tasse di smaltimento e di riciclaggio anticipate.
- L'UP non ritiene che vengano compromessi gli altri provvedimenti volontari. Per evitare attriti, le attività relative al centesimo per il clima, su richiesta dell'economia, devono essere raggruppate assieme a quelle dell'AEnEC. Il centesimo per il clima può inoltre basarsi sulle strutture del programma SvizzeraEnergia (AEnEC, mandato di prestazioni, controlling) in modo da garantirne la trasparenza.
- In questo modo le emissioni interne di CO₂ non aumentano.
- Per la scelta delle misure più idonee è necessario basarsi esclusivamente sull'obiettivo complessivo ovvero sul divario "integrale" rispetto all'obiettivo da raggiungere di 2,5 milioni di tonnellate di CO₂. Inoltre la ripartizione degli obiettivi da raggiungere in obiettivi parziali e obiettivo complessivo è artificiosa e burocratica.
- Si critica anche la rappresentazione unilaterale delle quattro varianti nel rapporto sulla procedura di consultazione.

I sostenitori della variante 4 citano, seppur con lievi differenze, i seguenti motivi per il rifiuto della tassa sul CO₂:

- Gli effetti sull'economia svizzera sono negativi (AVES, AVIA, EF, UP, Swissoil, ASIG).
- L'effetto incentivante, in particolare nel settore dei combustibili, è ridotto, anche per l'assenza di incentivi per i proprietari di immobili (AVIA, EF, UP). L'effetto incentivante nel settore dei carburanti è incerto (AVIA, UP, Swissoil, ASIG), le emissioni di CO₂ vengono trasferite all'estero in seguito alla riduzione del turismo della benzina (AVES, EF, UP).
- Le perdite del gettito fiscale della Confederazione derivanti dall'imposta sugli oli minerali sono elevate. Le minori entrate dovrebbero essere compensate con un aumento della stessa imposta sugli oli minerali (AVES, AVIA, EF, UP). Inoltre le entrate IVA fanno aumentare la quota dello Stato (AVES, AVIA, UP).
- La tassa comporta effetti strutturali indesiderati per alcune categorie economiche. L'industria, le PMI e i soggetti esonerati dalla tassa sono svantaggiati (AVES, AVIA, UP, ASIG).

- La tassa comporta un ulteriore onere per il settore dei trasporti e le regioni periferiche, in particolare per il turismo (AVIA, UP). Swissoil critica il trattamento iniquo della corrente estera, esonerata dalla tassa e proveniente da centrali termiche, usata per il funzionamento delle pompe di calore. L'ASIG ricorda gli svantaggi per l'energia prodotta internamente con gas metano in impianti efficienti rispetto alla corrente importata.
- La tassa è una soluzione unilaterale nel quadro europeo (AVIA, UP) e gli effetti di altre tasse energetiche non vengono contemplati nel rapporto sulla procedura di consultazione (UP).
- L'onere amministrativo è consistente (AVES, UP) e i vantaggi collaterali non sono dimostrati (AVIA, UP).

Contro la variante 2 viene addotta la necessità di modificare la legge (EF, UP, ASIG).

Secondo AVIA e ASIG la variante 3 invia un messaggio errato perché i combustibili vengono tassati più dei carburanti.

L'ASIG chiede che per l'introduzione della tassa sul CO₂ venga verificato in che modo la produzione interna di corrente mediante centrali gastermiche è soggetta a un'esenzione o a una riduzione della tassa sulla base dell'articolo 6 capoverso 2 c-d della legge sul CO₂.

Nessuna variante:

L'ACE sostiene che tutte e quattro le varianti si concentrano troppo sulle misure interne e tengono poco conto degli aspetti globali del clima. Deve essere elaborata una variante che consenta all'economia svizzera di aderire al commercio globale dei diritti di emissione. Con una procedura snella di approvazione degli impianti di produzione della corrente è inoltre possibile raggiungere importanti obiettivi per il clima in Svizzera.

La WKK rigetta tutte le varianti perché gravano ulteriormente sull'energia prodotta dai propri impianti, rendendola meno competitiva dell'energia estera prodotta in centrali termiche.

Industria

Variante 1:

La SGCI sostiene la variante 1 perché non si possono cambiare all'improvviso le regole del gioco durante la partita. Il centesimo per il clima non soddisfa le sette esigenze che la SGCI ritiene fondamentali per le imposte d'incentivazione. Questa tassa disconosce le imprese riunite nella "Piattaforma energetica Chimica" che hanno sottoscritto un accordo potenzialmente vincolante, compromette gli attuali provvedimenti volontari e tutti gli accordi sugli obiettivi. Inoltre il centesimo per il clima è una vera e propria imposta sull'energia e anche dal punto di vista dei consumatori non è una misura volontaria. La SGCI rigetta la variante 2 poiché la destinazione parziale vincolata è contraria al principio della rigida neutralità delle entrate.

Variante 4:

Cemsuisse, IGEB, ASMP, swissmem, TVS, ZPK sono favorevoli alla variante 4 poiché il centesimo per il clima è una misura volontaria, conforme alle leggi e consente di raggiungere gli obiettivi, inoltre rappresenta la soluzione economicamente più vantaggiosa ed efficiente.

Cemsuisse e swissmem sottolineano l'importanza di sfruttare i meccanismi flessibili e si pronunciano a favore di una soluzione in linea con le decisioni europee.

Cemsuisse ricorda che anche i proventi del centesimo per il clima vengono impiegati per sostenere delle misure di riduzione interne decisive in modo da raggiungere un'elevata quota di riduzione in Svizzera. Oltre ai provvedimenti già avviati e in corso di attuazione, la futura agenzia del clima dovrà promuovere dei progetti innovativi come ad esempio il progetto del Politecnico "Capture and Storage of CO₂".

IGEB, ZPK, TVS chiedono che le prestazioni di riduzione delle aziende IGEB / ZPK e delle aziende tessili all'interno dell'AEnEC vengano riconosciute dalla nuova agenzia del clima come misure interne da incentivare. Per IGEB sarebbe auspicabile che i loro contributi da corrispondere all'agenzia del clima venissero ridotti o cancellati e/o venissero compensati con la riduzione di CO₂ effettivamente raggiunta. In ogni caso è necessario creare una possibilità giuridicamente vincolante per poter cedere gli abbattimenti conseguiti eccedenti gli obiettivi nell'ambito di uno scambio di "certificati" o di "accrediti" a livello nazionale e internazionale (IGEB, ZPK, TVS). IGEB e ZPK chiedono inoltre che vengano indennizzati gli investimenti già realizzati dalle aziende IGEB in vista della probabile minaccia della tassa.

Secondo swissmem è sufficiente continuare sulla strada già intrapresa a livello nazionale e sostenerne l'applicazione con incentivi, come ad esempio con le risorse provenienti dal centesimo per il clima. Swissmem ha elaborato un progetto che prevede un fondo per l'energia orientato ai principi economici con il quale fornire un contributo a breve e a medio termine al miglioramento dell'efficienza energetica e al bilancio delle emissioni di CO₂.

Le argomentazioni dei sostenitori della variante 4 contro le varianti che prevedono una tassa sul CO₂ corrispondono per la maggioranza a quelle di economiesuisse e dell'UP. Cemsuisse, IGEB, ASMP, swissmem, TVS e ZPK sottolineano l'onere insostenibile del settore produttivo a vantaggio di quello dei servizi. Inoltre si teme che le imprese svizzere possano perdere competitività.

Swissmem ricorda in particolare la disparità di trattamento dei combustibili e dei carburanti nella variante 3. Se dovesse venire introdotta una tassa sul CO₂, questa dovrebbe colpire sia i combustibili sia i carburanti, a seconda del divario da colmare rispetto agli obiettivi.

Edilizia, artigianato

Variante 4:

La SSIC si pronuncia a favore della variante 4 ed evidenzia diversi punti deboli nell'attuale legislazione che rendono difficile centrare gli obiettivi, come ad esempio la mancanza di incentivi per i proprietari di edifici.

Nuova variante:

Suissetec si esprime esclusivamente per quanto riguarda il settore dei combustibili e chiede che le entrate provenienti dalla tassa d'incentivazione sui combustibili, o le risorse ricavate da un eventuale centesimo per il clima, vengano impiegate esclusivamente o in larga misura per interventi di risanamento. Suissetec è consapevole che questa applicazione non possa avvenire senza una modifica legislativa e intende presentare agli organi competenti il progetto "suissetec CO₂-Spiegel".

Commercio, servizi, importazioni

Variante 4:

Auto-schweiz e VSIG si pronunciano a favore della variante 4. La loro posizione coincide sostanzialmente con quella dell'UP.

Qualora venga introdotta una tassa sul CO₂, auto-schweiz chiede che, nell'ambito della revisione della legge sull'imposta sugli oli minerali per incentivare i combustibili alternativi, il previsto aumento dell'imposizione fiscale sulla benzina venga compensato interamente con le entrate provenienti dalla tassa sul CO₂.

Altre associazioni dell'economia

Variante 1:

L'öbu sostiene la variante 1 poiché esistono importanti motivi economici, ecologici, sociali ed etici per perseguire una riduzione delle emissioni in Svizzera; inoltre rinunciare ad una tassa sul CO₂, significa inviare un messaggio errato.

Il motivo di rigetto della variante 2 consiste nella necessità di modificare la legge. Le varianti 3 e 4 presentano dei vantaggi finanziari a breve termine per la Confederazione, ma gli svantaggi sono prevalenti. L'attuazione è volontaria e non garantita perché non sanzionata. Inoltre la mancata riduzione del consumo dei carburanti non è condivisibile. Esiste un conflitto con la legge sui cartelli e manca una prospettiva di lungo termine.

Variante 4 estesa:

L'UCS sostiene una variante 4 estesa. La sua posizione coincide con quella dell'SBV con la sola eccezione che l'UCS si pronuncia a favore anche degli incentivi per le materie prime rinnovabili non solo in agricoltura ma anche nella produzione industriale.

2.7 Organizzazioni dei consumatori

Variante 1:

Acsi, FRC e FPC si pronunciano a favore della variante 1 e sottolineano, seppur con lievi differenze, i seguenti vantaggi:

- Vengono soddisfatte le esigenze di coerenza e trasparenza della politica climatica e viene garantita una distribuzione delle entrate equa e neutrale. Le regioni periferiche non vengono discriminate, la variante determina una compensazione sociale, favorisce le famiglie e la popolazione trae vantaggi dall'imposizione fiscale sul turismo della benzina.
- La tassa è utile per i consumatori svizzeri anche perché mira a un miglioramento della salute e a una riduzione delle perdite di raccolto e della dipendenza dal petrolio, tutelando perciò i consumatori da futuri aumenti dei prezzi.

La FRC ricorda tuttavia che non tutti i consumatori hanno la stessa possibilità di ridurre le proprie emissioni di CO₂ (città/campagna, proprietari/locatari). Inoltre teme un aumento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo.

In aggiunta alla variante 1, FRC e FPC chiedono, seppur con lievi divergenze, altre misure come ad esempio la determinazione individuale dei costi di riscaldamento, l'incentivazione del risanamento degli edifici e la partecipazione alla discussione su questi interventi, l'incentivazione dei carburanti alternativi e una maggiore differenziazione nell'introduzione

della tassa sul CO₂. I prezzi dei combustibili e dei carburanti devono avere un limite massimo e la tassa deve essere adeguata in modo che i prezzi non superino questo limite massimo.

La FPC rigetta la variante 2 poiché richiede una modifica della legge e non garantisce la neutralità delle entrate.

La FRC solleva delle obiezioni di principio contro l'acquisto di certificati esteri e rigetta le varianti 3 e 4. La FPC ritiene che gli svantaggi delle varianti 3 e 4 siano costituiti dal mancato rispetto della legge sul CO₂, dall'incoerenza della politica sul clima, dalla carenza di trasparenza e dalla violazione del principio della neutralità delle entrate e solleva obiezioni giuridiche e di politica legislativa.

Variante 2:

La FPB potrebbe accettare la variante 2 come soluzione di compromesso avente una seconda priorità.

2.8 Altre organizzazioni

Per il parere della CDCEn cfr. capitolo 2.1. KKAK e ACCP si esprimono soltanto in merito all'esecuzione e all'eseguità tecnica delle varianti 1, 2 e 3 (cfr. capitolo 3.2). Santésuisse non assume nessuna posizione politica in merito alla variante da preferire. Conferma che gli assicuratori malattia sono in grado di collaborare alla redistribuzione della tassa sul CO₂ (cfr. capitolo 3.2).

Variante 1:

ChComuni, FSDP, CECA, OcCC, ProClim, ASST, FFS, SKF, SSV sostengono la variante 1.

ChComuni, FSDP, CECA, SKF e SSV sottolineano la necessità di una riduzione interna del CO₂ per abbattere il carico inquinante a livello locale. Adottando delle misure interne, ci si assume la responsabilità nei confronti delle generazioni attuali e future e si tutela la salute e la qualità della vita (FSDP, CECA, SKF). Secondo ChComuni e SSV le città e gli agglomerati presentano un'elevata concentrazione di attività inquinanti e necessitano di strumenti efficaci e commisurati al principio della causalità. ChComuni ricorda inoltre che i centri urbani sono i maggiori responsabili delle emissioni di CO₂ mentre il riscaldamento climatico colpisce prevalentemente le zone di montagna. Nel definire la variante 1, si dovrà tenere conto degli interessi delle zone di montagna e delle minori entrate della Confederazione per l'imposta sugli oli minerali, soprattutto in vista dei programmi di sgravio.

OcCC e ProClim sostengono la variante 1 per i seguenti motivi:

- Obiettivi di protezione del clima: per centrare questi obiettivi sono indispensabili delle consistenti riduzioni delle emissioni nei Paesi industrializzati. Alla proposta del centesimo per il clima manca una prospettiva di lungo periodo.
- Il cambiamento del clima è provocato principalmente dai Paesi industrializzati. Sono perciò in prima istanza questi Paesi che devono ridurre le loro emissioni secondo il principio di causalità.
- La tassa sul CO₂ promuove l'efficienza energetica per quanto riguarda lo sfruttamento e la trasformazione dell'energia. Una maggiore efficienza energetica nel breve periodo comporta costi più bassi per l'energia e riduce la dipendenza dalle importazioni, in particolare dal petrolio.

- La tassa ha anche dei vantaggi collaterali, come la riduzione dell'inquinamento atmosferico (minori danni per la salute, riduzione dei fenomeni di corrosione e delle perdite di raccolto) e l'innovazione tecnologica con la creazione di nuovi posti di lavoro (tecnologie efficienti, energie rinnovabili).
- Tenuto conto degli sviluppi prevedibili (rincarico dei prezzi per l'energia, norme più severe per le emissioni), rinunciare ad una tassa sul CO₂ significa inviare un messaggio errato all'economia (in particolare per il settore della tecnologia) e agli altri Paesi.
- Il centesimo per il clima comporta l'esclusione dal sistema di scambio dei diritti di emissione UE poiché quest'ultimo presuppone degli impegni giuridicamente vincolanti. L'introduzione della tassa sul CO₂ soddisfa questo importante presupposto.

L'ASST si pronuncia a favore di una combinazione tra variante 1 e variante 3: una tassa sul CO₂ per i combustibili e i carburanti in combinazione con il centesimo per il clima crea un effetto incentivante ottimale. A causa delle ridotte possibilità di successo politico di questa combinazione, l'ASST sostiene chiaramente la variante 1 che rappresenta un'applicazione diretta e coerente della legge sul CO₂.

Le FFS si pronunciano a favore della variante 1, che offre i maggiori incentivi per il trasferimento del traffico su rotaia. Inoltre gli obiettivi di riduzione in questo modo vengono raggiunti principalmente in Svizzera.

Il motivo di rigetto della variante 2 per OcCC, ProClim, ASST è costituito dalla necessità di modificare la legge. Secondo OcCC e ProClim le argomentazioni a favore delle varianti 3 e 4 consistono nei vantaggi finanziari a breve termine per la Confederazione e il minor carico fiscale dei singoli settori dell'economia, gli svantaggi sono tuttavia nettamente prevalenti. OcCC e ASST rigettano la variante 4 poiché vanifica gli sforzi dell'economia per la riduzione del CO₂ nell'ambito degli accordi vincolanti sugli obiettivi e la riduzione del CO₂ non avviene prevalentemente in Svizzera.

FSDP, CECA e SKF sottolineano che con il centesimo per il clima non si ottiene praticamente nessuna riduzione interna del CO₂ nel settore dei trasporti, settore dove esiste invece la maggior necessità d'intervento. Ricordano inoltre che il centesimo per il clima rappresenta un interesse particolare dell'associazione petrolifera che nella questione del clima deve venire dopo l'interesse della collettività. La CECU sostiene che il centesimo per il clima, come misura volontaria, potrebbe essere eventualmente utile se aggiunto alla variante 1.

Variante 2 senza destinazione parziale vincolata:

Coop e Migros sostengono la variante 2 senza destinazione parziale vincolata, in questo modo non è necessario modificare la legge. Sottolineano il problema del turismo degli acquisti per il commercio al dettaglio e temono un inasprimento di questa problematica con la variante 1.

Coop vincola la propria approvazione della variante 2 (e della variante 3) alla condizione che venga approvato il frazionamento per le proprie imprese nell'ambito di accordi sugli obiettivi dal carattere volontario e vincolante. Inoltre la tassa sul CO₂ non deve essere percepita dai consumatori come riduzione del potere d'acquisto e non deve ripercuotersi sul consumo quotidiano.

Migros propone una tassa sul CO₂ per combustibili e carburanti con aliquote conformi alla variante 2. La tassa verrebbe adeguata progressivamente in funzione dei certificati di emissione acquistati e computati in base all'andamento dei prezzi dei carburanti e dei combustibili e al divario restante da colmare. La responsabilità del restante divario da

colmare verrebbe trasferita all'economia che ha la possibilità di tenere bassa l'aliquota della tassa mediante i provvedimenti volontari e l'acquisto di certificati.

Variante 3:

L'ASST potrebbe accettare la variante 3 come soluzione di compromesso avente una seconda priorità. La variante 3 viene presa in considerazione anche da Coop sebbene non dia i risultati auspicati nel settore dei carburanti dove invece è necessario intervenire.

Variante 4:

La STV sostiene la variante 4 perché il centesimo per il clima è in sintonia con le esigenze del trasporto che dipende dai carburanti. La STV sottolinea che le destinazioni turistiche delle regioni periferiche e di montagna dipendono dai mezzi di trasporto individuali. Le varianti 1 e 2 comportano perdite di valore aggiunto per i settori che dipendono direttamente o indirettamente dai mezzi di trasporto individuali e hanno conseguenze negative sulla competitività del turismo svizzero a livello internazionale. Inoltre queste varianti hanno conseguenze negative indirette sul trasporto pubblico, poiché le minori entrate per l'imposta sugli oli minerali compromettono anche il finanziamento di grandi progetti ferroviari e il futuro del fondo corrispondente (FinöV/FTP).

La STV potrebbe accettare anche la variante 3 in quanto ricompensa i provvedimenti volontari dei gruppi di benchmark.

Coop può accordarsi anche sulla variante 4.

2.9 Altri partecipanti alla consultazione

Variante 1:

I seguenti partecipanti alla consultazione sostengono la variante 1:

- Energie-Modell ZH, composto da Allianz Suisse, Ascom, Credit Suisse Group, DOW Europe, Coop Total Store, Migros Zurigo, Maus frères, Mettler-Toledo, Oerlikon Contraves, Swiss Life, Sihl, Swiss Re, Telekurs Services, UBS, ZKP, Zurigo Assicurazioni, intende dare vita ad una fondazione per il clima di pubblica utilità. I versamenti delle imprese partecipanti provengono dal flusso di ritorno netto della tassa sul CO₂. La fondazione prevede di impiegare le risorse per i seguenti scopi: a) misure di riduzione del CO₂ presso PMI a elevata intensità energetica, b) giovani imprese innovative e prodotti di mercato per l'incremento dell'efficienza energetica e la riduzione del CO₂, c) ricerca e sviluppo, mirati all'applicazione di tecnologie e prodotti rilevanti per la protezione del clima.
- I seguenti membri di swissmen, al contrario di swissmen, sostengono la variante 1: Ascom, Biral, Maag, Oerlikon contraves.
- Esprimono argomentazioni simili a quelle di Energia legno (cfr. capitolo 2.6): Aelsi, AIFT, amaka, BWSO, Energia legno Surselva, HOBAG, ASIFP, Holz Emmental, Energia legno GR, Energia legno NWCH, Energia legno Werdenberg, Holzfeuerungen, IPE, LNC, Lorenz, Pieren, Pro Holz SO, Pro Holz TG, renercon, SFS, sigmatic, Tiba.
- Esprimono argomentazioni simili a quelle della CECU (cfr. capitolo 2.8): AG Entwicklungspolitik, Pane per i fratelli, Azione quaresimale, KAB, jp, sek-feps.
- "Allianz für eine verantwortungsvolle Klimapolitik" (unione di 47 organizzazioni), bruno manser fonds, CIPRA, claro, DB, Gold Standard, iniziativa alps, my climate, Pan Eco, PUSCH, ASTA, asep, umverkehR. Esprimono argomentazioni simili a quelle delle organizzazioni per la protezione dell'ambiente (cfr. capitolo 2.4).

- Bio familia, Cercl'Air, Coordination Energie, Eawag, Ecologie Libérale (affinché le regioni periferiche non vengano colpite maggiormente dalla tassa sul CO₂, propone un'ulteriore ritenuta fiscale per "contributo alle spese di viaggio"), EKL, Città dell'energia, futurebike, GV BS, Hausverein, LSP (accetta sia la variante 1 sia la variante 2), iglh, IGÖV (richiede l'esenzione per autobus e imbarcazioni), iniziativa alps (richiede aliquote più alte), Klima-Bündnis, Kongresshotels, newTree, CAS (esprime argomentazioni analoghe a quelle di ProClim, cfr. capitolo 2.8), Funivie, sortir nucléaire, Città di ZH, asef, Vanell.

Variante 2:

SwissEco sostiene la variante 2 (la variante 1 come seconda priorità).

I seguenti partecipanti, che si pronunciano a favore della variante 1, potrebbero accettare anche la variante 2 come seconda priorità: Ascom, Biral, Cercl'Air, EKL, IGÖV, Maag, Oerlikon contraves, SFS, ASTA, asef.

CoFoRo si pronuncia a favore della variante 3, potrebbe però accettare anche la variante 2 come seconda priorità.

Variante 3:

Questa variante è sostenuta da:

- AJEF, CoFoRo, Industria del legno svizzera, lignum, thermobois, Thermoréseau, ASIF, WVS che sono anche contrari ad una tassa sul CO₂ per i carburanti poiché costituisce un ulteriore onere per i trasporti di legname e le regioni periferiche.
- Forum PMI, KERAMIK, Città di Losanna, SAB, VSZ.

Variante 4:

Questa variante è sostenuta da:

- Aero Suisse, Aqua Nostra, AVES Winterthur, costruzioneesvizzera, cvci, electr romands, FER, FRI, Gärtner, GastroSwiss, Glas (cfr. IGEB capitolo 2.6), hotellerie suisse, ASMS, USM, SR Technics, swisselectric (sostiene la posizione EF), viv, USIE, USVP, VSS.
- Esprimono argomentazioni simili a quelle di UPSA e FRS (cfr. capitolo 2.5): UPSA ZH, Amag, BMW, Ford, General Motors, Subaru, Toyota.
- Esprimono argomentazioni simili a quelle di Swissoil (cfr. capitolo 2.6): ANCL, ANVOC, Bündner BS-händler, BVU, GNJ, Grovaco, VBM, VNB.
- Esprimono argomentazioni simili a quelle dell'ASTAG (cfr. capitolo 2.5): ASTAG Argovia, ASTAG Ginevra, ASTAG SH, ASTAG Svizzera centrale.
- Esprimono argomentazioni simili a quelle del TCS svizzero (cfr. capitolo 2.5): AVK, TCS Argovia, TCS Berna, TCS Bienne, TCS Giura, TCS Sciaffusa, TCS SG/AI, TCS Volketswil, TCS Waldstätte, TCS Vallese.

Senza preferenze per una delle quattro varianti:

AVES Basilea non sostiene nessuna delle varianti. CHEMIE non appoggia nessuna delle varianti e ritiene che si debba proseguire con i provvedimenti volontari. Se gli obiettivi non vengono centrati, deve invece essere adottata la variante 1. Coca-Cola rigetta il centesimo per il clima, non chiede una tassa sul CO₂, ma la accetta. Cp non sostiene nessuna delle varianti, ma potrebbe eventualmente aderire alla variante 4. Fernwärme sostiene una tassa sul CO₂ per i combustibili. Flybaboo è contraria soprattutto alle varianti 1, 2 e 3. FMH ricorda i pericoli per la salute che non vanno sottovalutati. L'FRE non sostiene nessuna delle varianti. La Camera di commercio dei due Semicantoni di Basilea non sostiene nessuna delle varianti poiché i provvedimenti volontari non sono ancora stati sfruttati interamente. La Commissione del consumo non sostiene nessuna delle varianti, potrebbe però aderire alla variante 4. La Conferenza dei direttori cantonali delle finanze intende aspettare per verificare se fanno presa le misure previste nell'ambito della modifica della legge sull'imposizione degli oli minerali. Procal (cfr. suissetec capitolo 2.6) e la FSTP ritengono che la consultazione sia

inutile, poiché ai sensi dell'articolo 6 della legge sul CO₂ il Consiglio federale deve soppesare i pro e i contro. La vsba sostiene una tassa sul CO₂ per i combustibili.

La Comco classifica il centesimo per il clima come accordo sulla concorrenza, ma non come accordo diretto o indiretto sui prezzi ai sensi dell'articolo 5 capoverso 3 della legge sui cartelli. Il progetto, che è da ritenersi una notevole limitazione della concorrenza, allo stato attuale non può essere giustificato con il motivo di uno sfruttamento più razionale delle risorse ai sensi dell'articolo 5 capoverso 2a della legge sui cartelli. Il Consiglio federale può tuttavia ammettere il centesimo per il clima ai sensi dell'articolo 8 della legge sui cartelli.

3. Allegati

Per quanto riguarda gli allegati, molti degli altri partecipanti alla consultazione si sono espressi in linea con le posizioni dell'UP, delle associazioni dei trasporti stradali e delle organizzazioni per la protezione dell'ambiente. In questo capitolo essi non vengono più citati per nome.

3.1 Allegato 1: Regole per il computo delle riduzioni delle emissioni ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riduzione fissati dalla legge sul CO₂

Computo delle riduzioni delle emissioni conseguite all'estero ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riduzione fissati dalla legge

Supplementarità "moderata":

- Il PLR richiede una complementarità ragionevole.
- AVES, ASMP e swissmem non ritengono necessario fissare dei limiti quantitativi. L'acquisto di certificati esteri non deve essere limitato.
- ACS, UPSA, auto-schweiz, economiesuisse, UP, FRS, TCS, SGV e VSIG richiedono che il principio della complementarità venga completamente rielaborato. Il regolamento proposto non tiene conto delle riduzioni delle emissioni di CO₂ di SvizzeraEnergia. Il regolamento 50:50 deve essere impostato come differenza fra lo sviluppo "business as usual" e il valore target. In questo modo il divario da colmare è di 8 tonnellate di CO₂, di cui la metà, ovvero 4 milioni di tonnellate, deve essere ammessa sotto forma di provvedimenti adottati all'estero.
- ACS, UPSA, auto-schweiz, UP, FRS, SGV e VSIG ricordano che a livello internazionale non sono stati fissati dei limiti quantitativi per gli obiettivi di riduzione conseguiti all'estero. Se deve essere formulato un limite quantitativo, allora occorre procedere secondo i criteri specificati dall'UP (cfr. punto precedente).
- L'EF consiglia di attenersi alle regole internazionali. L'obiettivo di complementarità deve essere calcolato sull'intero obbligo di riduzione e non sul divario restante.
- QUAE e swissmem intendono fissare la complementarità in Svizzera allo stesso livello dei 15 dell'UE, fatto che determina un computo di almeno 2,8 milioni di tonnellate di CO₂.
- ACS, UPSA, auto-schweiz, EF, UP, FRS, TCS, SGV e VSIG ritengono che le complementarità parziali per i carburanti e i combustibili siano inutili per il clima e dannose per l'economia nazionale.
- Per ACS, UPSA, auto-schweiz, UP, FRS, SGV e VSIG una condizione di complementarità applicata alle singole imprese rappresenta un eccesso di regolamentazione.

Supplementarità "rigida":

- La SIC chiede che gli obiettivi di riduzione vengano raggiunti per almeno il 75 per cento in Svizzera. AEE, AEFU, FSDP, Verdi, Greenpeace, CECA, Pro Natura, Rheinaubund, SES, SKF, Solar, PS, Swissolar, ATA e WWF richiedono una quota interna di riduzione del 90 per cento, e di computare al massimo un 10 per cento per i progetti dall'estero.

- AEFU, FSDP, Greenpeace, Pro Natura, Rheinaubund, SES, ATA e WWF intendono fissare i seguenti limiti massimi per il computo di certificati: nel settore dei combustibili sono ammessi il 10 per cento massimo del divario rispetto all'obiettivo di riduzione, pari all'1,5 per cento della riduzione o a 384'000 tonnellate di CO₂. Nel settore dei carburanti la regola del 10 per cento corrisponde ad un totale dello 0,8 per cento o a 124'000 tonnellate di CO₂. La regola del 50:50 per i carburanti proposta nel rapporto sulla procedura di consultazione con un massimo di 1,2 tonnellate di CO₂ consente un aumento del consumo di carburanti del cinque per cento, poiché al settore dei carburanti vengono attribuite delle riduzioni interne di 0,8 milioni di tonnellate di CO₂ conseguite sul fronte dei combustibili. Inoltre l'obiettivo di riduzione interno con un provvedimento volontario può essere raggiunto con certificati esteri per un massimo del 10 per cento, condizione che deve valere anche per le imprese soggette all'obbligo di riduzione.
- Secondo il PS la quantità complessiva dei certificati deve essere ripartita equamente fra i vari soggetti. Il computo integrativo dei certificati esteri è ammesso soltanto se un soggetto si impegna a ridurre le emissioni interne.

Computo delle riduzioni delle emissioni conseguite in Svizzera nel settore dei combustibili per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione fissati per i carburanti

- ACS, UPSA, auto-schweiz, FRS, UP, ASMP, SGV, TCS, VSIG sottolineano l'obiettivo complessivo che deve essere affrontato "integralmente".
- Secondo AEE, AEFU, Verdi, Greenpeace, Pro Natura, QAED, Rheinaubund, SES, Solar, Swissolar, ATA e WWF l'attribuzione delle riduzioni conseguite nel settore dei combustibili sul computo dei carburanti contrasta esplicitamente con gli obiettivi prescritti dalla legge sul CO₂. La creazione di un meccanismo di controllo burocratico comporta elevati costi di transazione. Il regolamento descritto nel rapporto sulla procedura di consultazione non è chiaro. Non viene definito chiaramente chi è autorizzato a notificare questo computo all'autorità competente (QAED).
- AEFU, Verdi, Greenpeace, Pro Natura, Rheinaubund, SES, ATA e WWF chiedono che i certificati di emissione conseguiti nell'ambito dei provvedimenti volontari possano essere attribuiti soltanto a quel settore in cui si è ottenuta la riduzione interna mediante il provvedimento volontario. In caso contrario esiste il pericolo che i "certificati eccedenti" vengano trasferiti e che vengano compromessi gli sforzi per la riduzione interna nell'altro settore.

Requisiti di qualità per i certificati

- Il PPD chiede che i certificati esteri vengano limitati ai progetti che possono essere realizzati anche secondo la legislazione svizzera.
- AEFU, Verdi, Greenpeace, Pro Natura, Rheinaubund, SES, ATA e WWF intendono ammettere soltanto quei progetti che mirano ad una reale riduzione delle emissioni di CO₂ alla fonte. I progetti ammessi sono in particolare quelli per incrementare l'efficienza energetica, per sostituire gli agenti energetici fossili e per promuovere le nuove energie rinnovabili. Deve essere rispettato il "gold standard".
- Il PS chiede la verifica dei progetti esteri. Il computo deve avvenire soltanto se si crea un vantaggio supplementare per la popolazione, se vengono sostenute l'efficienza energetica e le energie rinnovabili e se i progetti sono di lunga durata. La scelta dei progetti spetta alla Confederazione.
- AEFU, Verdi, Greenpeace, Pro Natura, Rheinaubund, SES, SP, ATA e WWF chiedono che vengano esclusi i certificati provenienti da scorte "hot air", "riduzioni", "piantagioni energetiche", progetti "end of pipe2" e grandi progetti per lo sfruttamento dell'acqua.

3.2 Allegato 2: Regole applicabili alla tassa sul CO₂

Esenzione dalla tassa per le aziende che hanno sottoscritto un impegno formale di riduzione (art. 9 legge sul CO₂)

La Comco ricorda che nel fissare i requisiti e gli impegni formali deve essere garantito un trattamento equo dei responsabili delle emissioni di CO₂. Poiché le imprese soggette ad un impegno formale hanno la possibilità di partecipare allo scambio di diritti di emissione, è necessario garantire che le imprese piccole e a bassa intensità energetica, che possono ottenere un'esenzione dalla tassa soltanto insieme, non vengano discriminate da eccessivi oneri amministrativi. Anche se le imprese esonerate devono rispettare le riduzioni di CO₂ fissate nei loro programmi di intervento, occorre vigilare affinché non si verifichino delle distorsioni della concorrenza a discapito delle piccole imprese a causa delle loro dimensioni.

Entità e calcolo:

- L'USC ricorda il problema che non si ottiene nessun valore di riferimento se l'input energetico di un'impresa non si può dividere semplicemente per il suo output.

Reporting e monitoraggio:

- Coop e KERAMIK chiedono di fissare la scadenza per la presentazione dei dati al 30 giugno invece che al 1° giugno.
- AEFU, Verdi, Greenpeace, Pro Natura, Rheinaubund, SES, ATA e WWF esigono che le imprese, che chiedono l'esenzione dalla tassa (FPC) e che partecipano allo scambio dei diritti di emissione, pubblichino le loro emissioni annue di CO₂. Ad esempio si potrebbe pubblicare in internet un registro corrispondente e aggiornarlo regolarmente.

Valutazione del raggiungimento degli obiettivi:

- Coop, KERAMIK e SBV chiedono che la singola impresa che raggiunge i propri obiettivi sia esonerata. Qualora il gruppo non riesca a raggiungere l'obiettivo nel suo complesso, occorre necessariamente procedere a livello di singola impresa e non a livello di gruppo.
- KERAMIK intende limitare alle transazioni e a consistenti variazioni strutturali la correzione del valore target di CO₂ relativo al gruppo entro la fine del periodo di adempimento. La valutazione degli obiettivi raggiunti e quindi l'assegnazione dei diritti di emissione deve avvenire sulla base effettiva di tutti gli anni compresi fra il 2008 e il 2012.

Scambio di diritti di emissione

- ACS, UPSA, auto-schweiz, UP, FRS, SGV e VSIG lamentano che nel rapporto sulla procedura di consultazione non sono state menzionate le possibilità dell'AEnAC di partecipare al sistema di scambio dei diritti di emissione come gruppo.
- La Comco ricorda che nell'UE i diritti di emissione vengono assegnati prevalentemente mediante asta pubblica per evitare discriminazioni fra le imprese nuove e quelle già operanti sul mercato rilevante. Si tratta di un nuovo orientamento equilibrato.

Ridistribuzione del prodotto della tassa

- Ecoswiss, SBV e SGCI chiedono che tutte le imprese usufruiscano della redistribuzione del prodotto della tassa in base alla massa salariale soggetta all'AVS e non solo quelle imprese, ai sensi dell'articolo 10 capoverso 5 della legge sul CO₂, che non hanno assunto impegni vincolanti ai sensi dell'articolo 9. L'articolo 10 capoverso 5 della legge sul CO₂ deve essere stralciato.

- SG suggerisce di effettuare la redistribuzione alla popolazione del prodotto della tassa non attraverso le casse malati ma sotto forma di crediti fiscali, in modo da non falsare la trasparenza dei costi nel settore sanitario. La FPC ritiene più giusta una redistribuzione mediante polizza di versamento. In questo modo ricevono il rimborso anche quelle economie domestiche che altrimenti non verrebbero considerate a causa di una riduzione completa dei premi.
- AEFU, Verdi, Greenpeace, Pro Natura, Rheinaubund, SES, ATA e WWF chiedono che tutti i costi sostenuti dall'AEnEC, che vengono sovvenzionati da SvizzeraEnergia e che servono sostanzialmente a comprovare l'esenzione dalla tassa sul CO₂, vengano pagati sulla base dell'articolo 10 capoverso 1 della legge sul CO₂ mediante i proventi delle tasse pagate dall'economia, in modo che SvizzeraEnergia possa disporre di risorse per nuovi progetti sul clima.
- Cemsuisse chiede un modello graduale per il rimborso che consenta alle imprese a maggiore intensità energetica di richiedere la restituzione almeno una volta al mese.

Esecuzione

- SantéSuisse propone la stessa procedura adottata per il rimborso delle tasse d'incentivazione sui composti organici volatili (COV) affinché l'onere amministrativo per gli assicuratori malattia rimanga sostenibile. Sebbene la procedura attuale sia risultata valida, i singoli processi devono essere adeguati in modo puntuale. L'onere amministrativo per gli assicuratori malattia sarà superiore rispetto a quello per la tassa sui COV dato che le esigenze in materia di contabilità finanziaria e di informatica sono maggiori e gli importi da distribuire sono più elevati. Per risarcire adeguatamente questi oneri supplementari, non sono sufficienti i vantaggi sugli interessi come avviene per l'imposta d'incentivazione sui COV (cfr. art. 23 cpv. 4 dell'ordinanza sui COV). Pertanto, al di là dei vantaggi sugli interessi, viene richiesto un risarcimento adeguato, considerando che questo maggiore onere si verifica nella stessa misura per le varianti 1, 2 e 3. Se la tassa sul CO₂ viene introdotta a partire dal 2006, la redistribuzione può avvenire al più presto nel 2008 poiché richiede preparativi complessi. Nell'ordinanza ancora da emanare deve essere stabilito che la distribuzione avviene nel secondo anno successivo (anno di distribuzione).
- KKAK e ACCP ritengono opportuno essere consultate un'altra volta prima dell'applicazione della variante scelta, anche se le casse di compensazione sono già state coinvolte nella prima stesura delle disposizioni dell'ordinanza. Per il trasferimento del compito alle casse di compensazione esse chiedono un indennizzo che copra le spese.

3.3 Allegato 3: Modifica della legge sul CO₂ in vista della destinazione parziale dei proventi della tassa

UPSA, auto-schweiz, UP, FRS, SGV e VSIG criticano la limitazione dei proventi della tassa al 2 per cento poiché i mezzi finanziari necessari vengono determinati dal prezzo del certificato e dall'esigenza di complementarità.

4. Richiesta di un'ulteriore consultazione sugli atti normativi da adottare dopo la decisione sulle varianti

GR, SO, UPSA, auto-schweiz, economiesuisse, UP, FRS, HEV, SGCI, SGV, UDC, swissmem, VSIG e altri partecipanti alla consultazione chiedono un'altra consultazione sui testi giuridici effettivi dopo la decisione sulle varianti.

Economiesuisse e swissmem considerano una procedura senza un'altra consultazione come una violazione all'articolo 1 capoverso 2b dell'ordinanza sulla procedura di consultazione.

SO chiede che vengano consultati almeno i Cantoni e rinuncia per questo motivo a proposte di modifica e ad un parere sui singoli regolamenti delle quattro varianti.

Abbreviazioni dei partecipanti alla consultazione (in ordine alfabetico)

ACCP	Associazione delle casse di compensazione professionali
ACE	Arbeitsgruppe Christen und Energie
ACS	Automobil Club Svizzero
acsi	Associazione Consumatrici della Svizzera Italiana
AEE	Agenzia per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica
AEFU	Medici per l'ambiente
Aelsi	Associazione per l'Energia del Legno della Svizzera Italiana
AEnEC	Agenzia dell'energia dell'economia
Aero Suisse	Aero Suisse

AG	Argovia
AG Entwicklungspolitik	Comunità di lavoro (Swissaid, Azione quaresimale, Pane per i fratelli, Helvetas, Caritas, Heks)
AI	Appenzello Interno
AIFT	Associazione Ingegneri Forestali Ticinesi
AJEF	Association Jurassienne d'Économie Forestière
Allianz für eine verantwortungsvolle Klimapolitik	Allianz für eine verantwortungsvolle Klimapolitik
Amag	Amag
ANCL	Association des Négociants en Combustibles de Lausanne et Environs
ANCOV	Association des Négociants en Combustibles de l'Ouest Vaudois
Aqua Nostra	Aqua Nostra
AR	Appenzello Esterno
armaka	armaka
ascom	ascom
asep	Associazione svizzera dei professionisti dell'ambiente
ASIF	Associazione svizzera imprenditori forestali
ASIFP	Associazione svizzera degli impresari fumisti e piastrellisti
ASIG	Associazione svizzera dell'industria del gas
ASIR	Associazione svizzera dei dirigenti e dei gestori degli impianti di trattamento dei rifiuti
ASLOCA/FRL	Association Suisse des Locataires - Fédération Romande des Locataires
ASMP	Associazione svizzera delle materie plastiche
ASMS	Associazione svizzera dei maestri spazzacamini
ASST	Accademia svizzera delle scienze tecniche
ASTA	Associazione svizzera di tecnica ambientale
ASTAG	Associazione svizzera dei trasportatori stradali, Segretariato centrale Svizzera
ASTAG Argovia	Associazione svizzera dei trasportatori stradali, Argovia
ASTAG Ginevra	Associazione svizzera dei trasportatori stradali, Ginevra
ASTAG SH	Associazione svizzera dei trasportatori stradali, Sciaffusa
ASTAG Svizzera centrale	Associazione svizzera dei trasportatori stradali, Svizzera centrale
ATA	Associazione Traffico e Ambiente
auto-schweiz	Associazione degli importatori svizzeri d'automobili
AVES	Aktion für vernünftige Energiepolitik Schweiz
AVES Basilea	AVES Basilea
AVES Winterthur	AVES Winterthur
AVIA	Federazione di importatori, svizzeri ed indipendenti, di prodotti petroliferi
AVK	Aargauische Verkehrskonferenz
Azione quaresimale	Azione quaresimale
BE	Berna
bio familia	bio familia
Biral	Biral
BL	Basilea-Campagna
BMW	BMW
BS	Basilea-Città
Bünder BS-händler	Verband Bündner Brennstoffhändler
BVU	Brennstoffhändler-Vereinigung Urschweiz
BWSo	Bürgergemeinden und Waldeigentümer Verband Kanton Solothurn
Camera di commercio dei due Semicantoni di Basilea	Camera di commercio dei due Semicantoni di Basilea
Carbura	Centrale svizzera per l'importazione di carburanti e di combustibili liquidi
CAS	Club Alpino Svizzero

CDCEn	Conferenza dei direttori cantonali dell'energia
CDF	Conferenza dei direttori cantonali delle finanze
CECA	Comunità di lavoro ecumenica la Chiesa e l'Ambiente
cemsuisse	Associazione svizzera dell'industria del cemento
Cercl Air	Società svizzera dei responsabili della protezione dell'aria
chComuni	Associazione dei Comuni svizzeri
CHEMIE	Energie Modell Gruppe Chemie
CIPRA	Commission Internationale pour la Protection des Alpes
Città dell'energia	Città dell'energia
Città di Losanna	Municipalité Lausanne
Città ZH	Città di Losanna
claro	claro
Coca-Cola	Coca-Cola
CoFoRo	Coordination Forestière Romande
Comco	Commissione della concorrenza
Commissione del consumo	Commissione federale del consumo
Coop	Coop
Coordination Energie	Coordination Energie
costruionesvizzera	Organizzazione nazionale della costruzione
cp	Centre Patronal
cvci	Chambre Vaudoise du Commerce et de l'Industrie
DB	Dichiarazione di Berna
Eawag	Istituto federale per l'approvvigionamento, la depurazione e la protezione delle acque
Ecologie Libérale	Ecologie Libérale
economiesuisse	Federazione delle imprese svizzere
ecoswiss	Organizzazione economica per la protezione dell'ambiente
EF	Forum svizzero dell'energia (Energieforum Schweiz)
EKL	Commissione federale d'igiene dell'aria
electr romands	Les Electriciens Romands
Energia legno	Energia legno Svizzera
Energia legno GR	Energia legno Grigioni
Energia legno NWCH	Energia legno Svizzera nord occidentale
Energia legno Surselva	Energia legno Surselva
Energia legno Werdenberg	Energia legno Werdenberg
Energie-Modell ZH	Energie-Modell Zürich
Equiterre	Equiterre
FER	Fédération des Entreprises Romandes Genève
fernwärme	fernwärme
FFS	Ferrovie Federali Svizzere
FFU	Professioniste dell'ambiente
flybaboo	flybaboo (compagnia aerea regionale)
FMH	Federazione dei medici svizzeri
Ford	Ford Motor Company
Forum PMI	Forum PMI (commissione peritale federale)
FPC	Fondazione per la protezione dei consumatori
FR	Friburgo
FRC	Fédération Romande des consommateurs
FRE	Fédération Romande pour l'energie
FRI	Fédération Romande immobilière
FRS	Federazione stradale svizzera
FSAN	Federazione svizzera degli Amici della Natura
FSDP	Federazione svizzera delle donne protestanti

FSTP	Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio
Funivie	Funivie Svizzere
futurebike	futurebike
Gärtner	Associazione svizzera maestri giardinieri
GastroSuisse	GastroSuisse
GE	Ginevra
General Motors	General Motors
GL	Glarona
Glas	Vereinigung Schweizer Glasfabriken
GNJ	Négociants Combustibles Jura
Gold Standard	The Gold Standard
GR	Grigioni
Greenpeace	Greenpeace Svizzera
Grovaco	Walliser Brennstoffhändlerverband
GV BS	Gewerbeverband Basel-Stadt
Hausverein	Hausverein Schweiz
HEV	Hauseigentümerverband Schweiz
HOBAG	Hobag Brienz
Holz Emmenthal	Energia legno Emmenthal
Holzfeuerungen	Holzfeuerungen Schweiz, Fabrikanten und Importeure von Holzfeuerungen
hotellerie suisse	Hotellerie suisse, Società svizzera degli albergatori
IGEB	Interessengemeinschaft energieintensiver Branchen
iglh	IG Lebendiges Glarner Hinterland
IGÖV	IGÖV / Citrap
Industria del legno svizzera	Industria del legno svizzera
iniziativa alps	Iniziativa da las alps
IPE	Interessengemeinschaft professioneller Energieholzhersteller
jp	Justitia et Pax, Commissione nazionale svizzera della Conferenza dei vescovi
JU	Giura
KAB	Sozialinstitut KAB
KERAMIK	Energiemodellgruppe "KERAMIK"
KKAK	Conferenza delle casse di compensazione cantonali
Klima-Bündnis	KlimaBündnis-Städte Schweiz
Kongresshotels	Kongresshotel Zürich
lignum	LIGNUM
LNC	Liebi LNC
Lorenz	Lorenz Wärmetechnik
LSP	Lega svizzera del patrimonio nazionale
LU	Lucerna
Maag	Maag
manser bruno	Fondo Bruno Manser
Migros	Federazione delle cooperative Migros
my climate	my climate
NE	Neuchâtel
newTree	newTree
NW	Nidvaldo
ÖBU	Schweiz. Vereinigung für ökologisch bewusste Unternehmensführung
OcCC	Organe consultatif sur les changements climatiques
Oerlikon contraves	Oerlikon contraves
OW	Obvaldo
Pan Eco	Pan Eco
Pane per i fratelli	Pane per i fratelli

PCS	Partito cristiano sociale
Pieren	Pieren
PLR	Partito liberale-radical svizzero
PLS	Partito liberale svizzero
PPD	Partito Popolare Democratico svizzero
Pro Holz SO	Pro Holz Soletta
Pro Holz TG	Pro Holz Turgovia
Pro Natura	Pro Natura
procal	Lieferantenverband Heizungsmaterialien, procal
ProClim	Forum für Klima und Global Change ProClim
PS	Partito Socialista Svizzero
PUSCH	Fondazione per la pratica ambientale in Svizzera
QAED	Quality Alliance Eco-Drive
renercon	renercon
Rheinaubund	Comunità svizzera di lavoro per la natura e il paesaggio (Rheinaubund)
SAB	Gruppo svizzero per le regioni di montagna
santésuisse	santésuisse, assicuratori malattia svizzeri
sek-feps	Federazione delle chiese protestanti della Svizzera
SES	Fondazione svizzera dell'energia
SFS	Società forestale svizzera
SG	San Gallo
SGCI	Società svizzera delle industrie chimiche
SH	Sciaffusa
SIC	Società svizzera degli impresari di commercio
sigmatic	Sigmatic
SKF	Unione delle donne cattoliche
SMV/D	Schweizerischer Mieterinnen- und Mieterverband Deutschschweiz
SO	Soletta
SOLAR	Association suisse des professionnels du solaire
sortir nucléaire	Sortir du nucléaire - Coordination romande
SR Technics	SR Technics
SSG	Société Suisse pour la Géothermie
SSIC	Società Svizzera degli Impresari-Costruttori
SSV	Unione delle città svizzere
STV	Federazione svizzera del turismo
Subaru	Subaru
Suissetec	Associazione svizzera e del Liechtenstein della tecnica della costruzione
SwissEco	SwissEco
swisselectric	Organizzazione che riunisce le maggiori imprese elettriche svizzere
swissmem	Industria metalmeccanica ed elettrica svizzera
Swissoil	Swissoil–Commerce, Associazione svizzera dei commercianti di combustibili
Swissolar	Organizzazione mantello svizzera nel campo dell'energia solare
SZ	Svitto
TCS	Touring Club Svizzero, sede centrale
TCS Argovia	Touring Club Svizzero, Argovia
TCS Berna	Touring Club Svizzero, Berna
TCS Bienne	Touring Club Svizzero, Bienne
TCS Giura	Touring Club Svizzero, Giura
TCS Sciaffusa	Touring Club Svizzero, Sciaffusa
TCS SG/AI	Touring Club Svizzero, S. Gallo Appenzello Interno
TCS Vallese	Touring Club Svizzero, Vallese
TCS Volketswil	Touring Club Svizzero, Volketswil
TCS Waldstätte	Touring Club Svizzero, Svizzera centrale

TG	Turgovia
thermobois	thermobois
Thermoréseau	Thermoréseau Porrentruy
TI	Ticino
Tiba	Tiba Holzfeuerungen
Toyota	Toyota
Travail.Suisse	Organizzazione mantello dei lavoratori
TVS	Associazione tessile svizzera
UCS	Unione delle contadine svizzere
UDC	Unione Democratica di Centro
UDF	Unione Democratica Federale
umverkehR	umverkehR
UP	Unione Petrolifera
UPSA	Unione professionale svizzera dell'automobile
UPSA ZH	UPSA, sezione cantonale zurighese
UR	Uri
USAM	Unione svizzera arti e mestieri
USC	Unione Svizzera dei Contadini
USIE	Unione svizzera degli installatori elettrici
USM	Unione svizzera del metallo
USS	Unione sindacale svizzera
USVP	Unione svizzera dei fabbricanti di vernici e pitture
UTP	Unione dei trasporti pubblici
Vanell	Vanell Associates Minusio
VBM	Vereinigung des Bernischen Mineralölhandels
VD	Vaud
VEL 2	Associazione per la mobilità sostenibile
Verdi	Partito ecologista svizzero
VIV	Associazione degli investitori e delle amministrazioni immobiliari
VKMB	Associazione svizzera per la difesa dei piccoli e medi contadini
VNB	Vereinigung Nordwestschweiz. Brennstoffhandel
VS	Vallese
VSIG	Federazione svizzera degli importatori e del commercio all'ingrosso
VSS	Associazione dell'industria svizzera dei lubrificanti
VSZ	Associazione svizzera degli industriali del laterizio
WKK	Schweiz. Fachverband für Wärmekraftkopplung
WVS	Economia forestale svizzera
WWF	World Wide Fund for Nature Svizzera
ZG	Zugo
ZH	Zurigo
ZPK	Associazione dell'industria svizzera della cellulosa, della carta e del cartone